

C'era una volta SE IL VIRUS È UN MODO PER DIRE «NEMICO»

di **Pier Luigi Vercesi**

Nella storia recente, il più subdolo degli strumenti politici è l'emarginazione di chi è affetto da virus. Il rischio della contaminazione è trasformato in metafora per de-umanizzare il nemico. Ascoltate le parole di Hitler: «La scoperta del virus ebraico è una delle grandi rivoluzioni di questo mondo... Riacquisteremo la nostra salute solo eliminando gli ebrei». Prima li isolò, poi li sterminò. Nei campi di Auschwitz-Birkenau il gas giungeva con un'ambulanza che ostentava abusivamente il simbolo della Croce Rossa, come a significare che in quei lager si stava compiendo una «sanificazione medica». Stessa metafora venne usata in Cambogia da Pol Pot. Nelle linee guida per i suoi Khmer Rossi scrisse: «Mentre la nostra rivoluzione avanza, penetrano orribili microbi in ogni angolo del partito, dell'esercito e della gente. Essi verranno espulsi grazie alla vera natura della rivoluzione socialista». La «decontaminazione» lasciò nelle fosse comuni milioni di morti. L'uso della

terminologia biologica, del resto, era abituale nei discorsi di Lenin quando si riferiva al «virus degli intellettuali borghesi: parassiti, teppisti, rifiuti dell'umanità... questa peste, questa piaga...». Sulla paura del contagio Stalin edificò la sua paranoica politica delle «purghe», spedendo milioni di sovietici nei gulag. Il secolo dei totalitarismi abusò, dunque, di quella metafora, ma la lezione veniva da lontano, dal Settecento, paradossalmente secolo dei Lumi, e da alcune fasi della Rivoluzione francese. De-umanizzando il nemico ed enfatizzando la minaccia che rappresentava, se ne giustificava l'eliminazione. Trasformandolo in «nemico biologico», non restava che eradicarlo. Come? Annullandolo, trasformandolo in «uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento», come ci spiegò Primo Levi. Ad Auschwitz la parola *Mensch*, uomo, non esisteva. Gli ebrei erano *Hund*, cane. Un giorno si sentì un ufficiale delle SS proferire la parola *Mensch*. Si meravigliarono, poi si accorsero che chiamava il suo cane.

Isolare le persone scomode con la scusa che erano «infette» è stata un'arma abusata da tutti i dittatori, che ha raggiunto l'apoteosi nei campi di sterminio, come ha testimoniato Primo Levi. (Foto Ansa)

